



Sentirsi più sicuri sulla strada senza esserlo

Foto Coraggio

Sempre più italiani - giovani e anziani - si sentono al riparo dai rischi del traffico. Lo dice il IX Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza in Italia e in Europa di Unipolis. Ma i dati sulla diminuzione degli incidenti fotografano una realtà ben diversa: dopo la frenata del 2014, nel 2015 sembra delinearsi una inversione di tendenza con un aumento delle vittime della strada

Bisogna risalire al novembre 2009 per trovare un dato simile sulla percezione di rischio che i cittadini italiani provano quando si muovono sulle strade. Infatti, come nell'autunno di sette anni fa, attualmente solo il 24% degli italiani "si sente frequentemente preoccupato per sé o per i propri familiari, di essere vittima di un incidente stradale". Meno di un italiano su quattro. Mentre nel 2015 e 2014 la percentuale era - rispettivamente - del 27,4 e 27,5. E nel 2012 si superò addirittura il 30%. In tal modo, fra le ventisei principali preoccupazioni espresse dagli italiani, nel 2016 il rischio incidenti è scivolato dal 14° al 16° posto della "graduatoria delle paure".

È quello che emerge dal IX Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa, realizzato per Fondazione Unipolis in collaborazione con Demos&Pi e Osservatorio di Pavia (presentato il 15 marzo scorso, per il secondo anno consecutivo, alla Camera dei deputati con l'intervento - fra gli altri - della Presidente Laura Boldrini).

L'Italia appare un Paese spaventato soprattutto dall'inquinamento - al primo posto nella "graduatoria delle paure" mentre lo scorso anno c'era l'instabilità politica che adesso si trova sul terzo gradino - e dal timore della "distruzione dell'ambiente e della natura" - stabile in seconda posizione, così come è stabile al quinto posto la paura per "lo scoppio di nuove guerre nel mondo". E con una quota sempre più elevata di italiani e italiane preoccupati per gli "atti terroristici": dal 36,7% del 2015 all'attuale 43,9%. Una paura che sale dal decimo al settimo posto nella "graduatoria" stilata dall'indagine.

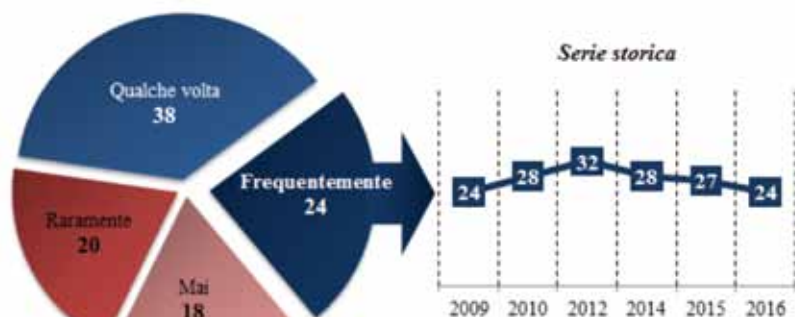
Dunque, gli italiani sono più preoccupati dall'insicurezza globale, dal mondo che non dalla strada!

E questo sentimento è contraddittorio rispetto alla reale situazione della sicurezza quando si guida un'auto o si è in bicicletta o si cammina in città.

IL TIMORE PER GLI INCIDENTI

Con che frequenza le capita di sentirsi preoccupato, per lei o per i suoi familiari, di...
(valori % - Serie storica)

"essere vittima di un incidente stradale"



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2016 (N. Casi: 1.823)

Infatti, benché secondo Aci – Istat nel 2014 il numero di incidenti, vittime e feriti si sia ulteriormente ridotto, se si confrontano questi dati con quelli dei due anni precedenti, emerge chiaro che gli incidenti sono calati solo del 2,5% rispetto al 2013, quando la flessione fu del 3,7% rispetto al 2012. Discorso analogo per quanto riguarda i feriti diminuiti del 2,7% nel confronto col 2013, ma che avevano registrato un meno 3,5% rispetto al 2012. Lo stesso discorso vale, ancora di più, per i decessi che, con 3.381 casi, nel 2014 sono diminuiti di un risicato 0,6% rispetto al 2013, anno nel quale erano calati del 9,8% rispetto al 2012.

Una vera e propria frenata che, secondo i primi dati parziali riferiti al 2015 di Polizia di Stato e Carabinieri, si è trasformata in una inversione di tendenza con l'aumento delle vittime sulle strade italiane dell'1,3% rispetto al 2014.

Quindi serve una maggiore attenzione per evitare incidenti stradali, che continuano ad essere la prima causa di morte per gli under 24 anni e un rischio sempre più alto per gli over 65.

E proprio analizzando come le diverse fasce d'età hanno risposto alla domanda "con che frequenza le capita di sentirsi preoccupato, per lei o per i suoi familiari di essere vittima di un incidente stradale" che emerge ancora di più la distanza tra percezione e realtà e, quindi, la necessità di incrementare l'impegno per la sicurezza dell'utenza più vulnerabile, come fa Unipolis con il Progetto Sicurstrada.

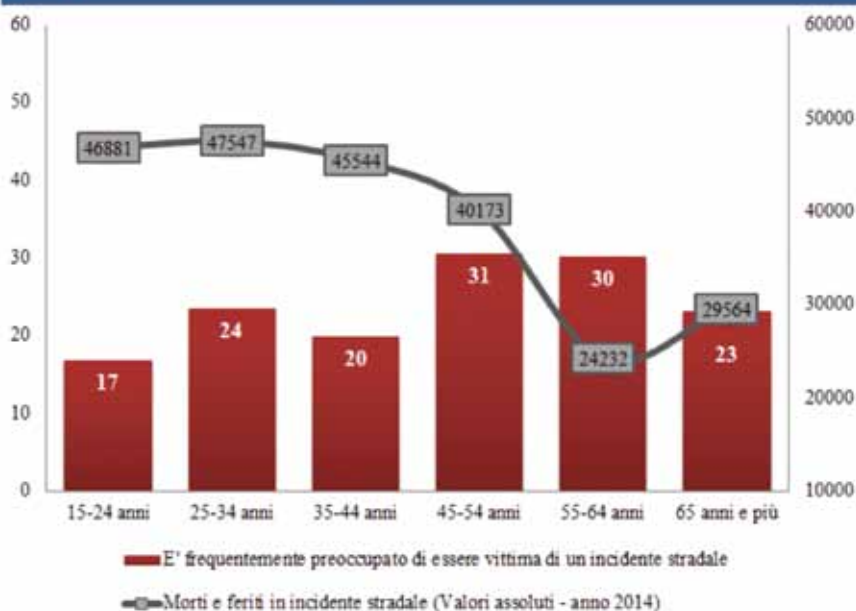
Infatti, gli under 24 sono sempre meno preoccupati: erano il 19,5% nel 2015 e nel 2016 scendono al 16,8% (nel 2014 erano il 22,1%). Un andamento che procede parallelo con la diminuzione del numero delle vittime in questa fascia d'età, anche se è proprio fra i 20 e i 24 anni che si continua a verificare il numero più alto di decessi con 268 vittime (nel 2013 furono 305).

Ma più sorprendente è la fotografia che il IX Rapporto scatta fra gli over 65. Infatti, sono sempre meno quelli che temono di rimanere vittima di un incidente stradale: il 23,2% rispetto al 27,8% del 2015 e al 26,2% del 2014. Ma questa serenità non è sorretta nei fatti da una maggiore sicurezza. Perché proprio nel 2014, sono stati

gli over 75 che hanno pagato il prezzo più alto sulla strada con un aumento delle vittime dell'11,1% (651 decessi rispetto ai 586 nel 2013). Inoltre, intrecciando i dati riguardanti i pedoni e i ciclisti con quello dell'età, emerge ancora più chiaramente come l'invecchiamento progressivo della popolazione aumenti i rischi stradali. Infatti, fra i pedoni il numero più alto di vittime (soprattutto uomini) si trova nella fascia d'età tra 80 e 84 anni (87 casi) e quello dei feriti (soprattutto donne) fra i 75 e 79 anni. Sempre nel 2014, rispetto all'anno precedente, i pedoni deceduti sono aumentati da 52 a 76 fra gli 85 – 89enni e da 21 a 26 fra i 90 – 94enni. Parallelamente, il maggior numero di ciclisti deceduti è stato nella fascia d'età fra i 70 e gli 89 anni con il 42,5% del totale. ■

SICUREZZA STRADALE ED ETÀ

(valori % e valori assoluti in base alla classe d'età dei rispondenti)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2016 (N. Casi: 1.823)